

Rassegna del 16/10/2013

NESSUNA SEZIONE

09/10/2013	Fedelta'	10	<u>Come valorizzare chi sa "metterci passione"</u>	Ambrogio Luigina	1
09/10/2013	Fedelta'	10	<u>L'avvio del Sistri è un fallimento annunciato</u>	...	3
09/10/2013	Fedelta'	10	<u>Risparmio energetico; la legislazione nazionale, regionale ed europea</u>	...	4
12/10/2013	Corriere Eusebiano	14	<u>«I fondi strutturali per gli artigiani»</u>	...	5
15/10/2013	Luna Nuova	13	<u>Centri per l'impiego, poca fiducia</u>	...	6
15/10/2013	Piccolo di Alessandria	16	<u>"Ovada in mostra" in piazza San Domenico</u>	...	7
16/10/2013	CronacaQui Torino	13	<u>Le aziende artigiane restano pessimiste «E in arrivo un autunno a tinte fosche»</u>	Al.ba.	8
16/10/2013	Giornale Piemonte	9	<u>la crisi ha svuotato le borse della spesa</u>	Sciullo Massimiliano	9
16/10/2013	Giornale Piemonte	9	<u>L'ALLARME DI CNA TORINO «Un mercato interno immobile sta affossando anche le pmi»</u>	...	10
16/10/2013	Giornale Piemonte	11	<u>Re Marrone per golosi e uomini di mondo</u>	...	11
16/10/2013	Stampa Novara-Vco	45	<u>Il conto della tempesta "Danni per 3 milioni"</u>	...	12
16/10/2013	Stampa Torino	44	<u>Gli artigiani sono pessimisti</u>	...	13

1

Se n'è parlato in un convegno di Confartigianato Cuneo

Come valorizzare chi sa "metterci passione"

Passare da una società burocratica a una società meritocratica

Di **LUIGINA AMBROGIO**

CUNEO. Che cos'è un talento? È iniziato con questa domanda il convegno promosso da Confartigianato imprese Cuneo, che si è svolto giovedì scorso nella sala convegni della Fondazione Crc, a cui hanno partecipato anche diversi giovani artigiani della zona di Fossano, guidati dal presidente di zona.

Le risposte dei relatori sono state le più diverse. Il presidente di Confartigianato imprese Cuneo, Domenico Massimino, ha definito un talento "colui che, in un settore, porta le sue capacità, ambizioni, la sua professionalità e la sua esperienza, ed in tal modo porta valore aggiunto al suo settore". Altri relatori hanno sottolineato come un talento è un soggetto con capacità fuori dalla media in un determinato ambito, ma hanno sottolineato che non bisogna confondere il talento con il genio: infatti, mentre il genio è una rarità e riuscirà sempre e comunque a raggiungere i propri obiettivi, il talento ha bisogno di essere "coltivato"; "per far crescere un talento ci vuole il giusto ambiente ed il giusto accompagnamento".

Qui sta il problema. "La nostra realtà - si è detto - spesso purtroppo comprime i talenti verso la mediocrità. Noi dobbiamo combattere questo processo con lungimiranza, oppure non saremo innovatori in alcune settore".

Secondo il direttore di Confartigianato Alessandro Ferrario, un talento si distingue per la "fame" con cui affronta le proprie sfide, con cui si batte per raggiungere i propri obiettivi, ma bisogna cambiare le regole del gioco che certo non favoriscono

la burocrazia soffoca i talenti; la nostra società non premia il rischio imprenditoriale. Per questa ragione dobbiamo scardinare i modelli conservatori, quei modelli che non solo non incentivano i talenti a mettersi in gioco, ma li sconsigliano, con le parole e con i fatti, dal mettersi in gioco.

Sergio Nava, giornalista del Sole 24 ore, e conduttore di radio 24, ha detto che un talento si riconosce per la sua capacità di mettersi in gioco; rischia tutto quello che ha per provare a ottenere risultati e gratificazioni all'inizio inimmaginabili. Sergio ha affermato che il più grande problema del nostro Paese non è tanto la crisi economica, quanto la mancanza di meritocrazia. E, curiosamente, ha portato, come esempio di meritocrazia, la squadra di calcio. "Una squadra di calcio è vincente se gioca chi è più forte, non se gioca il figlio del presidente. Allora perché non usiamo lo stesso principio per le imprese? Chi ha più capacità, chi è più professionale deve occupare i ruoli direttivi, non chi è «figlio di», chi «lavora da tanto tempo» o che ha molte conoscenze".

Luca Filippi, pilota e giornalista Sky, ha affermato che chi è bravo non deve aver paura di circondarsi di gente molto brava, anche più brava di lui, se no non supererà mai i suoi limiti. "Questo troppo spesso non accade - ha detto -; si preferisce circondarsi di persone mediocri per poter emergere; in questo modo dilaga la mediocrità".

Nel corso della serata due giovani artigiani che si sono particolarmente messi in gioco nel loro lavoro hanno presentato la

loro testimonianza.

Durante il dibattito che è seguito sono stati ripresi diversi temi affrontati dai relatori. In particolare, è emersa la necessità di una maggior valorizzazione dei "talenti" che emergono nel settore del lavoro creativo manuale.

Il presidente di Confartigianato Zona Fossano, Gian Franco Canavesio, ha affrontato la questione del rapporto scuola-lavoro. "Purtroppo continua a regnare una grande separazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro. Se fossero previsti momenti di confronto tra le associazioni di categoria e la scuola, potremmo avanzare proposte. Gli stage, per esempio, potrebbero essere maggiormente valorizzati, prevedendo la valutazione finale dell'artigiano in modo che lo studente viva quest'esperienza davvero come parte integrante del curriculum scolastico. Bisogna, ripeto, trovare momenti di scambio".

I giovani fossanesi che hanno partecipato al convegno commentano molto positivamente la serata. "È stata davvero interessante - dice Daniela Bruno, delegata zonale, titolare di una lavanderia a Fossano -; sono tornata con la convinzione che, soprattutto in questi momenti di crisi, ognuno di noi, nel proprio ambito, deve aspirare al meglio, sognare in grande, se no si viene schiacciati. Sembra una contraddizione: la crisi non permette di sognare in grande, invece devi metterci tutta te stessa per andare oltre i limiti che la situazione pone. È stato importante sentire le testimonianze di chi ce l'ha fatta, e capire che è stata la tenacia e la passione a fare la differenza".



L'avvio del Sistri è un fallimento annunciato

■ **CUNEO.** *“Nonostante i ripetuti appelli contrari delle imprese, è partito dal 1° ottobre il Sistri, un sistema inefficiente, poco trasparente e inadeguato a tracciare i rifiuti pericolosi. Che grava sulle imprese con oneri impropri e procedure complesse. E, soprattutto, non è in grado di combattere le ecomafie, rischiando al contrario di compromettere la corretta gestione del ciclo dei rifiuti”.* Lo dichiara Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Cuneo, commentando l'avvio del contestatissimo sistema di tracciabilità. *“L'entrata in vigore del Sistri è un fallimento annunciato - prosegue Massimino - in quanto nella fase preparatoria sono emerse difficoltà enormi ed è facile prevedere che molte imprese non saranno in grado di operare col Sistri, rischiando anche pesanti sanzioni”.* *“Confartigianato, come tutto il sistema Rete Imprese Italia - conclude il presidente Massimino -, ribadisce, in coerenza con quanto aveva proposto la commissione Ambiente del Senato, la necessità di fissare un ragionevole periodo di sperimentazione che faccia emergere le molteplici criticità del Sistri, più volte segnalate, e consenta la definizione delle opportune misure correttive”.*

Risparmio energetico; la legislazione nazionale, regionale ed europea

■ **ROCCABRUNA.** Risparmio energetico e tutela della qualità dell'aria: le leggi regionali, nazionali e le normative europee che incidono sull'installazione di impianti di riscaldamento. E poi ancora: le nuove opportunità offerte dalle fonti di energia alternative, come le biomasse legnose, e gli incentivi e le detrazioni a disposizione del consumatore. Questi e molti altri gli argomenti che verranno affrontati nel convegno di Confindustria Imprese Cuneo che si terrà **giovedì 10 ottobre**, ore 21, a Roccabruna (Sala impianti sportivi - strada Marcabrum).

«I fondi strutturali per gli artigiani»

In Piemonte le imprese dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi rappresentano il 68% delle imprese (315.000) ed occupano quasi un milione di lavoratori. Lo sviluppo del Piemonte dipende in gran parte dalla loro crescita e competitività. La Commissione europea, già nel 2008, si accorse del loro ruolo essenziale nell'economia varando lo Small business act (Sba) ed impegnando gli Stati membri a destinare obbligatoriamente una parte delle risorse europee proprio alle misure per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e micro imprese.

In quest'ottica Rete Imprese Italia ha presentato alla Regione Piemonte le proprie proposte per la destinazione e l'utilizzo dei fondi strutturali 2014/2020, rimediando alle carenze presenti nelle bozze di documentazione circolate ed alla scarsa attenzione finora registrata al confronto con le organizzazioni datoriali e, più in



sociali. Dopo cinque anni di crisi i fondi strutturali europei saranno le uniche risorse su cui potranno contare artigiani, commercianti e piccoli imprenditori per essere in grado di agganciare l'eventuale ripresa e rimettersi in gioco sui mercati. Secondo Rete Imprese Italia-Piemonte perdere questa opportunità sarebbe un disastro che rischierebbe di trascinare il Piemonte in un'area economica marginale rispetto al contesto europeo.

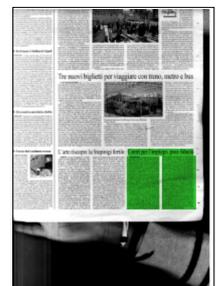
Rete Imprese Italia si attende dagli incontri con la Regione che tale attenzione, per ora solo verbale, si concretizzi con risposte positive su alcuni punti: 1) promuovere politiche differenziate a seconda delle dimensioni d'impresa e non a taglia unica; 2) offrire soglie d'investimento minime proporzionate ai bilanci delle imprese; 3) scindere il binomio ricerca/innovazione, nel senso di premiare l'impresa che innova non solo sul prodotto, ma anche sul processo di vendita o di organizzazione; 4) permettere di fruire di più misure integrate di sostegno, sommando gli incentivi per gli investimenti con quelli per la formazione professionale; 5) integrare la politica industriale con quella dei servizi; 6) prevedere una rete di supporto qualificata per aiutare le micro e le piccole imprese nell'accesso alle misure di sostegno nei bandi; 7) sostenere il credito e i confidi quali strumenti insostituibili nel rapporto tra piccola impresa e banca.



Centri per l'impiego, poca fiducia

SECONDO il rapporto di Confartigianato imprese e lavoratori hanno scarsa fiducia nei centri per l'impiego, utilizzati dal 2,9 per cento delle imprese e dal 3,4 per cento dei lavoratori per cercare dipendenti o un'occupazione. Gli imprenditori preferiscono infatti utilizzare le segnalazioni di conoscenti e fornitori, nel 61 per cento dei casi, attraverso le banche dati aziendali, nel 24,6 per cento dei casi. Confartigianato evidenzia anche la produttività dei centri per l'impiego del nord-ovest, dove per ogni addetto ci sono 418 utenti, che scendono ai 271 del nord-est, ai 269 del centro e ai 220 utenti per ogni addetto al sud. «Se si applicasse il criterio di efficienza del nordovest a tutti i centri per l'impiego italiani sarebbero necessari 3526 addetti in meno, con un risparmio di 137 milioni l'anno», spiegano da Confartigianato. In discesa l'utilizzo anche da parte degli aspiranti lavoratori: si è passati dal 3,9 per cento del 2003 all'attuale 3,4 per cento: «Il costo per le finanze pubbliche dei 553 Centri per l'impiego del Paese, che occupano

8781 addetti, ammonta a 471 milioni di euro l'anno, e si traduce in una spesa di 13391 euro per ciascun occupato a cui è stato trovato lavoro. A fronte della scarsa efficacia dei centri per l'impiego nel gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, cresce il numero dei disoccupati. Nell'ultimo anno in Italia le persone senza lavoro da almeno un anno sono aumentate del 19,2 per cento, oltre cinque punti in più rispetto al +13,9 per cento dell'Eurozona. Tra il secondo trimestre del 2008 e il 2013 la disoccupazione di lungo periodo è più che raddoppiata». Come sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, «I risultati del nostro rapporto ci dicono che gli strumenti pubblici utilizzati per gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro non brillano per efficienza. Bisogna pensare a politiche attive che guardino alla realtà effettiva del mondo produttivo e che tengano conto delle nuove esigenze delle imprese e dei lavoratori, coinvolgendo il sistema della scuola e della formazione professionale».



7

'Ovada in mostra' in piazza San Domenico

● Si terrà nel centro storico in concomitanza con 'Vino e tartufi'

Ovada

Avrà una location di grande suggestione la quinta "Ovada in mostra", esposizione dell'artigianato e della produttività locale, che si svolgerà il 9 e 10 novembre prossimo: sarà infatti inserita in piazza San Domenico, nel cuore del centro storico, tra palazzi seicenteschi di lunga storia.

È stata comunicata la data della manifestazione, che doveva in un primo tempo aver luogo nella prima metà di settembre: data slittata per varie difficoltà di organizzazione. Adesso si è trovata la nuova formula, che permette ai produttori ovadesi di avere una vetrina delle loro attività ed ai visitatori una panoramica delle offerte della creatività e del lavoro locale.

Saranno presenti una trentina di espositori, con tipologie di attività varie: troveranno sistemazione in stand realizzati in una tensostruttura, che verrà allestita nella piazza, su una superficie di circa quattrocento metri quadrati che lascerà libero solo uno spazio davanti ai negozi e alla chiesa di San Domenico.

L'allestimento della struttura che ospiterà la mostra inizierà il 6 novembre dalle ore 14, subito dopo la chiu-

sura del mercato alimentare, che vi si svolge due volte alla settimana: quello del sabato poi verrà spostato in piazza XX Settembre, dove il traffico veicolare sarà deviato nello spazio solitamente riservato ai bus. I lavori di smontaggio si concluderanno a fine mattinata di martedì 12 novembre, riconsegnando quindi la piazza libera alle sue normali destinazioni.

«C'è stato un grande sforzo per riuscire a organizzare questa manifestazione, che è una vetrina assai importante per l'economia della zona: offrire una possibilità di promozione così significativa per le nostre imprese, ha richiesto un impegno massimo da parte di tutti, per contenere i costi e conservare nel contempo il livello di qualità e offerta degli appuntamenti precedenti» dicono gli organizzatori, Confartigianato e Unione Artigiani. C'è stata sinergia di intenti e di disponibilità da parte di tutti: il Comune in primis che ha concesso l'uso di una delle più belle e significative piazze della città.

Nel week-end scelto, Ovada proporrà anche un altro evento, in concomitanza: la mostra-vendita alla Loggia di San Sebastiano di "Tartufi e Vino", che richiama pubblico di appassionati cultori, con l'offerta quindi di un'imperdibile giornata di attrazione e di ribalta per i prodotti dell'ingegno e della terra dell'ovadese.

M.T.S.



Piazza San Domenico ospiterà 'Ovada in mostra'



8

L'ANALISI L'indagine della Cna: in calo fatturato e ordini, ancora in aumento la cassa integrazione

Le aziende artigiane restano pessimiste

«È in arrivo un autunno a tinte fosche»

→ Aziende artigiane pessimiste anche a Torino per il secondo semestre del 2013. Quello in arrivo è un «autunno a tinte fosche» ha detto la Cna provinciale ieri presentando i risultati della sua indagine congiunturale. Che mostra indicatori tutti preceduti dal segno meno e lascia presagire che difficilmente un'inversione di tendenza arriverà nei primi mesi del prossimo anno.

Nel dettaglio, il saldo tra gli imprenditori che prevedono di aumentare il proprio fatturato e quelli che prevedono di diminuirlo è pari a - 6,2 punti. Il peggioramento delle attese - osserva la Cna - è coerente con le risposte fornite in relazione alle previsioni sugli ordinativi, che risultano in aumento solo per il 14% delle imprese e in diminuzione per il 22,5%. A pesare negativamente sulle previsioni sia la debole capacità di pianificazione sia le incertezze legate al quadro politico sia le più volte disattese promesse di riforma e di inversione del ciclo economico.

I fatturati registrati nel primo semestre si sono discostati negativamente dalle previsioni fatte dagli imprenditori ad inizio anno. Con riferimento al periodo gennaio-giugno, il 40% delle imprese ha riscontrato un fatturato in calo (rispetto ad una previsio-

ne del 28%), il 47% nessuna variazione e il 13% un aumento.

Tutti i settori continuano ad essere in sofferenza. In particolare, registrano fatturati in calo il 50% delle ditte del legno-arredo (dall'inizio della crisi uno dei settori più colpiti) e dell'alimentare. Si acutizzano le perdite dei centri estetici e degli autoriparatori, dove fino a fine 2011 la situazione era meno critica: il 50% degli intervistati dichiara fatturati in calo. Il 40% degli impiantisti, il 38% delle imprese delle costruzioni, il 38% di quelle di trasporto merci e il 32% delle imprese metalmeccaniche dichiarano ancora volumi in caduta. Infine nel settore comunicazione registrano perdite il 25% delle aziende.

In provincia di Torino risultano in maggiore sofferenza le aree di Chivasso e Settimo, dove si è riscontrato un fatturato in calo per oltre il 50% delle imprese. Segue l'area di Chieri e Ciriè, con perdite che interessano rispettivamente il 40% e il 45% degli intervistati. Il presidente della Cna, Daniele Vaccarino riscontra «un forte pessimismo da parte delle imprese, che presentano dati sempre più preoccupanti su fatturato e occupazione e un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali».

[al.ba.]



La crisi ha svuotato le borse della spesa

Il calo è del 4,5%: crescono i beni irrinunciabili, ma crolla il superfluo

MASSIMILIANO SCIULLO

Un flash back di quasi dieci anni. Solo che non ci si sente più giovani, solo un po' più poveri. È la sensazione provata nel corso del 2012 da parte delle famiglie torinesi, che hanno reagito alla crisi cercando di risparmiare dove possibile. Il risultato? Una propensione alla spesa sui livelli del 2003. Tempi in cui ancora si faceva lo slalom tra i cantieri in vista dei Giochi olimpici invernali, si piangeva la scomparsa dell'Avvocato Agnelli e cadeva il regime di Saddam Hussein.

Ecco, siamo tornati lì: secondo l'indagine della Camera di Commercio di Torino, ogni famiglia che abita sotto la Mole ha speso in media 2.123 euro al mese. Come dieci anni fa. Solo che all'epoca la componente del superfluo era più sviluppata, mentre ora si tira la cinghia e si taglia ovunque è possibile. Non per nulla, la quota d'incidenza dei beni cosiddetti «irrinunciabili» (gli alimentari e la casa) è arrivata al 56% del totale, salendo addirittura al 59,1% nel primo semestre dell'anno in corso. Ma è cresciuta, in termini assoluti, anche

STATISTICA

Con un esborso mensile di 2.123 euro a famiglia, nel 2012 si è tornati ai livelli di dieci anni fa

l'esborso per cibo e abitazione: il dato aggregato è del 2,5%, anche se al suo interno è soprattutto la casa a fare da traino (+4%), mentre le spese per mangiare scendono dell'1,5%. Ma se rispetto al 2011, che era stato un anno di sostanziale stabilità, il 2012 va in archivio come un anno difficile, i primi sei mesi del 2013 tornano a raccontare una certa tenuta.

Scomponendo il dato nei suoi diversi componenti, la spesa alimentare, ogni mese, costa 314 euro. Carne e salumi, ma anche pane e cereali, fino ai dolci e ai prodotti di drogheria. Quella non ali-

mentare ammonta a 1.809 euro. Detto dei costi legati all'abitazione, il resto invece vede un calo piuttosto diffuso. È il cosiddetto superfluo, che finisce all'angolo: abbigliamento e calzature accusano un -19%, la cura e l'igiene personale addirittura un -33%, il tempo libero -11%, così come le vacanze e le assicurazioni. Crescono invece le spese per l'istruzione (+2%), per il carburante (+3%) e - a sorpresa, ma non troppo - per i tabacchi, addirittura del 9%. Tendenze che risentono probabilmente anche della componente inflattiva, ma che senza dubbio evidenziano anche un certo andamento dei consumi, legati al disagio del periodo di crisi. Perché la componente psicologia incide molto, nei comportamenti e nei consumi delle persone: rispetto al 2011, quando erano otto famiglie su dieci a sostenerlo, nel 2012 la quota di coloro che ritengono di aver subito una diminuzione del proprio potere d'acquisto è salita all'87%. Molto spesso, però, questa sensazione è slegata dal dato di realtà, visto che il reddito nel frattempo è rimasto invariato. Sempre in tema di rinunce, la penalizzazione maggiore l'ha subita l'uso dei mezzi di trasporto (57% dei casi). Quindi i prodotti tecnologici (44%), gli elettrodomestici (36%), le spese per le vacanze (26%) e quindi le uscite: ristorante, pizzeria e locali.

«L'andamento stabile del 2011 purtroppo non è proseguito nel 2012 - ha commentato Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino -. Le famiglie, impegnate a soddisfare le spese irrinunciabili come l'alimentare e la casa, rimandano acquisti importanti e ridimensionano anche alcuni comportamenti, come l'acquisto di prodotti equosolidali e biologici, ricorrendo invece maggiormente alle offerte on line. Il 2013 sembra tuttavia segnare una sostanziale tenuta, anche se la chiusura d'anno resta lontana e su di essa pesa l'instabilità economica e politica».



11

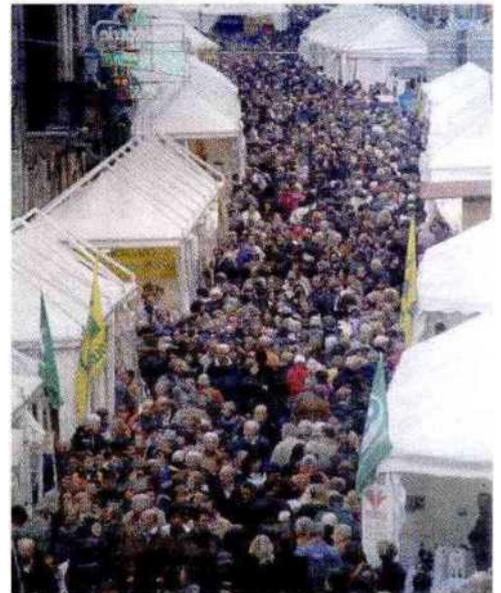
Re Marrone per golosi e uomini di mondo

UNEO. Anche quest'anno il centro storico del capoluogo, sfidando i venti autunnali ancora di difficoltà generale, si prepara a rendere «in castagna» le migliaia di turisti e visitatori attesi a tutto il Piemonte e anche dall'estero per la riedizione della fiera nazionale del Marrone di cui si taglierà il nastro inaugurando domani pomeriggio alle 17 e 30 in piazza Galimberti; ad accompagnare l'avvio ufficiale della fiera sono le iniziative agroalimentare, e anche il suo prosieguo fino a domenica compresa, saranno gli spettacoli del gruppo folcloristico «Ichnos» e della band occitana «Balacanta». Il fulcro delle esposizioni golose e dei punti di degustazione sarà naturalmente anche quest'anno l'asse di via Roma, ma le opportunità per gli inventori della Fiera - giunta alla propria quindicesima edizione - si estendono a un perimetro ur-

bano più vasto e tale da incentivare il classico passeggio sotto i portici e nella Cuneo Vecchia: da piazza Torino a piazza Virginio, da via Santa Maria a largo Audifreddi, da piazza Galimberti a piazza Europa. Sono alcune centinaia gli espositori provenienti per l'occasione dal territorio cuneese e da varie parti d'Italia, individuati come meritevoli da un gruppo di esperti di Comune, Slow Food, Coldiretti, Confartigianato e Atl del Cuneese. Le passeggiate si alterneranno quindi fra caldarrostei intenti a far saltare sul fuoco le castagne e banchetti per la degustazione e la commercializzazione di delizie dolci & salate che compongono un «paniere» certificato. Accanto agli aspetti agroalimentari, necessariamente preponderanti, la Fiera offre una molteplicità di momenti di approfondimento culturale e di promozione del-

l'artigianato anche artistico. «La Castagna Cuneo Igp - spiegano gli organizzatori - diventa immagine e motore di un territorio intero, di cui identifica anche uno stile di vita di dedizione e operosità trasversale a tutti gli eventi programmati». Eccone alcuni: Casa delle Golosità e Laboratorio del Cioccolato, Fattoria didattica, Laboratori artistici, Padiglione dell'Anno del legno, Campagna amica nel piatto, Birrifici artigianali, Anno della ceramica e del vetro, Slow Food Piemonte e Valle d'Aosta, Compagnia dei sapori, Scacco al Marrone con la Federazione scacchistica, Scacco alla mafia con Libera, Vetrine d'autunno e la immancabile Adunata nazionale degli Uomini di mondo sabato e domenica, omaggio al grande Principe De Curtis in arte Totò da parte di chi può dire «Ho fatto il militare a Cuneo».

[AZor]



BORGOMANERO. IL COMUNE HA CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ

Il conto della tempesta “Danni per 3 milioni”

Sono le prime stime
E Confartigianato
fa il censimento
delle attività colpite

Il Consiglio comunale di Borgomanero, con i voti della maggioranza, ha approvato il bilancio di previsione, che pareggia su 20 milioni e 250 mila euro. A tenere banco in municipio è stato però il nubifragio di giovedì e il conteggio dei danni. Si parla, secondo le prime stime che coinvolgono anche i privati, di circa 3 milioni e mezzo di danni.

Tra i siti colpiti dal nubifragio anche diverse attività produttive. Confartigianato Piemonte Orientale si è fatta portavoce dei disagi di artigiani, commercianti e imprese richiedendo lo stato di calamità naturale. L'associazione ha scritto al sindaco Anna Tinivella e promuove anche un censimento dei danni, per ottenere potenziali contributi straordinari. Le aziende interessate possono far pervenire le segnalazioni alla email alluvione10102013@artigiani.it e al numero 0322-837611.

In Consiglio il sindaco ha espresso il ringraziamento per «la straordinaria dimostrazione di generosità e operosità della città» e ha annunciato che è già stata



Il nubifragio ha allagato corsi e scantinati giovedì scorso in città

20

milioni

Il Consiglio ha approvato
il bilancio di previsione,
che pareggia a 20 milioni
e 250 mila euro

predisposta la richiesta di stato di calamità. Il vicesindaco Sergio Bossi ha elencato le strutture pubbliche colpite, dalle scuole al tribunale, dal-

l'ospedale ai locali dello stadio, dal palazzetto dello sport alla palestra ex Gil. Qualche problema anche per Villa Zanetta ed i locali della ex mensa. Tinivella e Bossi hanno sottolineato come «l'evento assolutamente eccezionale ha scaricato una quantità di grandine ed acqua tale che nessuna rete sarebbe stata in grado di assorbirlo». Quando una corrente d'aria supera le montagne perde gran parte della propria umidità, che si scarica sull'area sottostante: è quanto è successo giovedì sera a Borgomanero. [M. G.]

hassetti

 DIRETTAMENTE DAL DEPOSITO

 100.000 ARTICOLI

 PREMI, TRUCCHI, SPICCE CACCIA E TITOLI

VENDUTI A PREZZI ECCEZIONALI

Indagine Cna

Gli artigiani sono pessimisti

■ Vedono nero gli artigiani torinesi che, sempre più preoccupati per fatturato, occupazione e massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, non intravedono segnali di ripresa per l'autunno, anzi, anche per il secondo semestre dell'anno confermano aspettative negative. A rilevarlo l'indagine e realizzata dalla Cna. Nella provincia sono in maggiore sofferenza le aree di Chivasso e Settimo dove si è riscontrato un fatturato in calo per oltre il 50% delle imprese. Seguono Chieri e Cirié con perdite che interessano rispettivamente il 40% e il 45% degli intervistati, Rivoli con il 39% e Grugliasco con il 33%. Minori le aziende con fatturati in calo negli altri comuni del torinese, il 27% a Pinerolo e il 30% a Ivrea. Per quanto riguarda i settori più colpiti dalla crisi, le costruzioni confermano il primato: le perdite interessano oltre il 30% delle aziende a Chieri, Grugliasco e Susa. Dice Daniele Vaccarino presidente Cna: «Le imprese non si aspettano nessuna ripresa per tutto il 2013 e molte anche per la prima metà del 2014. La situazione politica interna e la mancanza di riforme attese ormai da tanto tempo pesano come non mai».



Un artigiano al lavoro

